

servizio stampa

ATTIVITA' E PROGRAMMAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

Settimana dall'8 al 14 marzo 1976

Al Teatro Nuovo, martedì 9 marzo alle ore 21, il Teatro Stabile di Torino presenta un altro spettacolo del suo cartellone in abbonamento: Detto BARBADIRAME, noto sovversivo, si è reso e si mantiene tuttora latitante, nell'edizione del Gruppo della Rocca. La regia è di Egisto Marcucci. Le scene e i costumi di Lorenzo Ghiglia. Le musiche di Nicola Piovani.

Partecipano allo spettacolo gli attori (in ordine alfabetico): Loredana Alfieri, Giovanni Boni, Fiorenza Brogi, Giancarlo Cajo, Italo Dall'Orto, Secondo De Giorgi, Gianni De Lellis, Dino Desiata, Piero Domenicaccio, Antonello Mendolia, Alvaro Piccardi, Walter Strgar, Roberto Vezzosi.

Il calendario delle recite di questa settimana prevede:

Martedì 9, mercoledì 10, venerdì 12 e sabato 13 marzo ore 21  
Giovedì 11 e domenica 14 marzo ore 15,30 e 21.

UNO, ALLA LUNA... è il titolo della seconda manifestazione, dedicata ai giochi tradizionali dei bambini italiani, che il Teatro Stabile di Torino, in collaborazione con il "Servizio Scuola Integrata" del Comune, ha organizzato nell'ambito della sua Sezione TEATRO CON I RAGAZZI. Questa manifestazione, realizzata con la collaborazione del Centro di Produzione della RAI-TV di Torino e del Gruppo Audiovisivi dell'Unione Culturale, si svolge presso il VEI Istituto Tecnico di via Veronese con due proiezioni giornaliere.

Il calendario di questa settimana prevede:

da lunedì 8 a venerdì 12 marzo ore 10 e 14.

Al Teatro Gobetti sono in corso le prove del secondo "contesto" del Gruppo del T.S.T.: LA MOSSA DEL CAVALLO da Viktor Sklovskij e altri. La regia è di Flavio Ambrosini. Le scene e i costumi di Giancarlo Bignardi. Le musiche di Renato Falavigna.

Partecipano allo spettacolo gli attori: Gigi Angelillo, Renato Cecchetto, Oliviero Corbetta, Clara Droetto, Nadia Ferrero, Valeriano Gialli, Antonio Scalenì.

Le prove del BAGNO di Majakovskij, con la regia di Mario Missiroli, inizieranno quanto prima.

E' così avviato il secondo tempo dell'operazione "testo" e "contesto" che caratterizza quest'anno il programma del Gruppo del Teatro Stabile di Torino.

Il primo tempo dell'operazione, costituito dalla VENEXIANA e dall'AMOR CIRCULUS EST BONUS, entrambi presentati con la regia di Lorenzo Salvetti, si è concluso domenica 7 marzo con l'ultima replica della ripresa della VENEXIANA al Teatro Gobetti. Tale spettacolo ha suscitato vivo interesse di pubblico e di critica e interessanti discussioni per il modo originale con cui il regista e gli attori hanno affrontato un testo del nostro '500.

La rivelazione dei risvolti che stanno dietro ad un'opera e la proposta di una lettura che vada al di là e, in certi limiti, capovolga anche il cliché tradizionale di interpretazione, costituiscono uno degli elementi più tipici e stimolanti dell'esperienza che il Teatro Stabile sta realizzando.

Analogo procedimento o, per meglio dire, analoghe finalità, presiedono alla realizzazione della nuova coppia di spettacoli, **IL BAGNO** e **LA MOSSA DEL CAVALLO**, con i quali, lasciato il Rinascimento, il Gruppo si accosta ad uno dei momenti più tipici delle avanguardie storiche del '900.

**LA MOSSA DEL CAVALLO** sviluppa i temi che **IL BAGNO** (1929) propone. Si tratta di un "varieté sul futuro posteriore", costruito attraverso un montaggio di testi (prose, versi, articoli, interviste, lettere, aforismi, slogans, telefonate, ecc.) prodotti nella Russia degli Anni Venti da una filza di scrittori, registi, pittori, politici, istituzioni statali (da Majakovskij a Malevic, da Pasternak a Mejerchol'd, dalla Achmatova a Zoscenko, da Lunc a Babel' a Bulgakov a Belyi, da Arvatov a Stalin, dal Proletkult al Rezinotrest). Responsabile e presentatore di questo montaggio: Viktor Borisovič Sklovskij (geniale teorico d'arte, linguista, memorialista, ecc., nato a Pietroburgo nel 1893).

Una rilettura teatrale dei testi dei futuristi e dei formalisti russi, testi nati con la Rivoluzione e per la Rivoluzione, potrà fornire un sussidio prezioso per verificare la nostra capacità di leggere il nostro tempo e anche la nostra volontà di modificarlo.

L'ultima recita del BEL-AMI e il suo doppio di Luciano Codignola è prevista per il 14 marzo a Firenze. Pochi giorni dopo e precisamente il 22 marzo debutterà a Prato il secondo spettacolo allestito da Aldo Trionfo nel quadro del cartellone della stagione in corso del Teatro Stabile di Torino: **FAUST/Marlowe-Burlesque** dello stesso Trionfo con la collaborazione di Lorenzo Salvetti. Le scene sono di Emanuele Luzzati e Giorgio Panni. Questo esordio costituisce un importante avvenimento della stagione teatrale in quanto mette di fronte uno dei più personali attori giovani rivelatisi negli ultimi anni, Franco Branciaroli (**NERONE**, **GESU'**, **PUGACEV**, e, ovviamente, **BEL-AMI**) ad una delle personalità più originali e geniali di quella che si è chiamata, a suo tempo, l'avanguardia degli anni '60: Carmelo Bene. Il primo nei panni di Faust, il secondo in quelli di Mefistofele. Per realizzare il suo spettacolo che è ad un tempo la materializzazione dei due aspetti di un'unica personalità e, dall'altro, lo scontro violento, se non addirittura il corpo a corpo di questi due aspetti, Trionfo aveva bisogno non solo di due attori-interpreti, ma di due attori-creatori, interessati alla realizzazione di un progetto drammaturgico.

Di qui la scelta di Bene e Branciaroli e di qui anche la giustificata attesa per l'avvenimento. Lo spettacolo si delinea come una sorta di oratorio sadomasochista attraverso il quale, da un lato, si rivelano le ragioni profonde dell'esistenza dell'individuo singolo, in questo caso Faust-Mefistofele in rapporto al mondo e agli altri, e, dall'altro, si esplicita una serie di giuochi di palcoscenico, di rapporto di attori, di citazioni "burlesque" che nella loro comicità crudele diventano espressioni e riflesso schematizzato, cioè appunto teatro di una più vasta condizione umana. Quindi, più che al **FAUST** di Marlowe siamo di fronte ad uno spettacolo che nasce da Marlowe e su Marlowe attraverso il testo del **FAUST**.

Torino, 5 marzo 1976

servizio stampa

Nel quadro della stagione in abbonamento, il Teatro Stabile di Torino presenta, al Teatro Nuovo, a partire da martedì 9 marzo, alle ore 21 Detto BARBADIRAME, noto sovversivo, si è reso e si mantiene tuttora latitante, spettacolo allestito dalla Cooperativa Il Gruppo della Rocca.

Il testo è liberamente tratto dalle "Memorie di un barbiere" di Giovanni Germanetto. Alla rielaborazione ha partecipato l'intero Gruppo ed in particolare due componenti del Gruppo stesso: Antonio Attisani e Alvaro Piccardi.

La regia dello spettacolo è di Egisto Marcucci. Le scene e i costumi di Lorenzo Ghiglia. Le musiche di Nicola Piovani.

La distribuzione:

Signora Gagna, Adelaide Boeri	LOREDANA ALFIERI
Signora Rebaudengo, La canzone della guerra	GIOVANNI BONI
Commissario D'Avanzo, Martino	FIorenza BROGI
Il Sindaco, uno squadrista Barba	GIANCARLO CAJO
Padrone della Barbieria, Commerciante Nicola Cavallo, uno squadrista	ITALO DALL'ORTO
Il mutilato, Gislino	SECONDO DE GIORGI
Il curato, un soldato	GIANNI DE LELLIS
Tenente Fuseri	DINO DESIATA
Gagna, Furini	PIERO DOMENICACCIO
Il calzolaio	ANTONELLO MENDOLIA
Il cavalier Rebaudengo	ALVARO PICCARDI
	WALTER STRGAR
	ROBERTO VEZZOSI

Bambini dell'oratorio, fascisti, soldati, gente del paese.

\* \* \* \* \*

Giovanni Germanetto, nato a Torino nel 1885, morto a Mosca nel 1959, barbiere nel Cuneese dal 1900 al 1921, aderente all'inizio del secolo alle organizzazioni socialiste, e, dopo il Congresso di Livorno passato al Partito Comunista, attivista politico e sindacale, costretto poco dopo l'avvento del fascismo a riparare in Unione Sovietica, può essere considerato un emblematico rappresentante di una vicenda politica vissuta a livello popolare. Nella biografia di Giovanni Germanetto, che ebbe a suo tempo un eccezionale successo, il Gruppo della Rocca ha ritenuto di individuare lo spirito e la vivacità narrativa più adatti per elaborare, seguendo quella traccia, una vicenda teatrale che, riportando fatti di eccezionale portata storica ad una dimensione di quotidianità, ricreasse quel periodo attraverso le opinioni, le lotte, i problemi di tutti i giorni.

Teatro della vicenda è una provincia emblematica, quella di Cuneo, dove scorrono tutti gli avvenimenti che segnarono il passaggio dall'età giolittiana al regime fascista. Attraverso lo scoppio della prima guerra mondiale, il suo svolgimento, il biennio rosso che ne segue, l'avvento del fascismo, il protagonista, il barbiere socialista "Barbadirame", matura la propria coscienza politica.

Lo spettacolo ha termine con l'ingresso di "Barbadirame" nella clandestinità: ha inizio quel lavoro di talpa che porterà vent'anni dopo alla liberazione.

\* \* \* \* \*

Lo spettacolo, il cui debutto è avvenuto nel luglio scorso a Reggio Emilia, è stato collaudato nei mesi estivi con entusiasmante successo di pubblico e si inserisce in una delle principali direttrici di lavoro che la compagnia è andata sviluppando in queste sei stagioni di attività: una ricerca drammaturgica autonoma e collettiva.

Il Gruppo della Rocca ha lavorato per tutta la scorsa stagione sull'idea di uno spettacolo che affrontasse le ragioni storiche e politiche della nascita del fascismo. Il lavoro di studio e di ricerca del materiale storico si è andato via via concentrando sull'abbondante memorialistica del periodo.

\* \* \* \* \*

Le repliche di BARBADIRAME termineranno il 21 marzo. Lo spettacolo è in alternativa a UTOPIA e per esso vale il tagliando n° 5.

\* \* \* \* \*

3

TI TIRI-TITI-TA'

Concerto di musiche e giochi per coro di voci bianche con i "PICCOLI CANTORI DI TORINO" diretti da Roberto Goitre.

All'AUDITORIUM Scuola Media "ROSSELLI" - Via Ricasoli, 15 -  
il 15-18-22-25-29 marzo 1976, dalle ore 14,30 alle ore 16 -

\* \* \* \*

Il Programma:

8 canti popolari italiani elaborati a 2 o 3 voci da Roberto Goitre:

PIVA PIVA  
IL MIO BEL CASTELLO  
PIANTA LA FAVA  
LA RANA E IL ROSPO  
IL GRILLO E LA FORMICA  
IL SALTIMBANCO  
LONTAN LONTAN  
BELLA CIAO

Francis Poulenc

LA PETITE FILLE SAGE (La piccola bambina saggia)  
LE HERISSON (Il riccio)

Béla Bartók

LEGENYECSUFOLÓ (canzonatura dei giovanotti)

Zoltán Kodály

NOTTI MONTANE III

Lajos Bárdos

HEY, IGASZITSAD (Su, tienti pronto)

GIOCO DEL PIANO VIVENTE  
GIOCO DEL CANONE MNEMONICO  
GIOCO DELLA LETTURA CANTATA SUI BOTTONI  
GIOCO DELLA LETTURA CANTATA SULLE DITA (a 1 e 2 voci)  
INDOVINELLI MUSICALI  
CHI NASCE MATTO, scherzo canonico a 4 voci

\* \* \* \*

Illustrazione del programma:

Il programma presentato dal coro di voci bianche dei PICCOLI CANTORI DI TORINO è costituito da tre canti popolari infantili (Piva Piva, Il mio bel castello, Pianta la fava) di cui verrà fatta sentire la melodia originale seguita dall'elaborazione a due o tre voci. Seguono quattro canti popolari (due piemontesi, uno napoletano, uno degli emigranti friulani e uno della Resistenza) anche questi elaborati a due o tre voci. Dopodiché prosegue con musiche di autori del nostro secolo:

FRANCIS POULENC, francese (1889-1963) dedicò al coro molta parte della sua attività di compositore. Scrisse per coro misto, per coro virile e per cori di voci bianche con e senza strumenti.

BELA BARTOK (1880-1945), ungherese, è uno dei compositori più rappresentativi del nostro secolo. Oltre a molte composizioni per orchestra, per strumenti solisti, per piccoli gruppi di strumenti ha lasciato molte composizioni per coro misto, virile e di voci bianche come il compositore, suo connazionale, ZOLTAN KODALY (1882-1967) del quale il programma reca un brano a tre voci senza testo, tutto vocalizzato.

LAJOS BARDOS (1889-vivente), appartenente ad una successiva generazione di compositori ungheresi, ha una copiosa produzione di composizioni per voci bianche e per cori di vario genere anche su temi popolari magiari.

La parte del programma dedicata ai GIOCHI MUSICALI vuol essere nello stesso tempo una dimostrazione dell'applicazione di una certa metodologia per l'apprendimento della musica e un coinvolgimento del pubblico infantile che assiste al concerto in un gioco collettivo fatto con suoni che ciascuno può emettere con quello strumento che tutti possediamo: la voce.

Piano vivente - Si dividono i bambini in tre gruppi. A ciascun gruppo si fa intonare una delle tre note DO MI SOL alternatamente al cenno dell'insegnante/direttore come se si premessero i tasti di un pianoforte formato di "voci".

Questo gioco serve ad educare l'attenzione, la prontezza dei riflessi, la memorizzazione dell'altezza dei suoni, l'indipendenza delle voci, la concentrazione mentale.

Canone Mnemonico - L'insegnante/direttore propone una serie di ritmi che i ragazzi devono imitare a distanza di due battiti mentre l'insegnante/direttore continua a proporre altri. I ragazzi devono perciò eseguire i ritmi percepiti mentre ascoltano i successivi allenandosi così a quella duplicità di attività afferente ed efferente che è alla base della lettura e della scrittura.

Lettura cantata (sui bottoni e) sulle dita - Le distanze tra i suoni sono misurate in "intervalli" (ad esempio tra suoni vicini, come DO-RE, FA-SOL, l'intervallo è di seconda) e l'insegnante/direttore indica con le dita la distanza dell'intervallo richiesto o ascendente (dita in su) o discendente (dita in giù).

Il gioco può essere effettuato anche a due voci.

Indovinelli musicali - Qualcuno del pubblico dovrebbe cantare brevi frammenti melodici senza dire il nome delle note e i bambini del coro devono ricantarli dicendo il nome delle note corrispondenti a quei suoni.

Canone a quattro voci - Per concludere, il coro presenta un canone assai facile. In seguito la melodia del canone verrà insegnata al pubblico per essere eseguito per due voci dai bambini del coro e per le altre due dai bambini del pubblico.

\* \* \* \*

#### I "PICCOLI CANTORI DI TORINO"

Questo coro di voci bianche è nato da un gruppo di voci scelte in una scuola elementare di Torino, creato per la sperimentazione del metodo di lettura musicale ideato da Roberto Goitre sulla scorta dei principi pedagogici di Zoltan Kodaly e di Guido D'Arezzo.

Ottenuti buoni risultati, in pochi mesi il piccolo nucleo originale si trasformò in un vero e proprio coro di voci bianche che, formatosi nel febbraio 1972, già nel settembre dello stesso anno partecipò all'esecuzione dell'Ora-

torio "MOSE'" di Lorenzo Perosi con l'orchestra e il coro di Torino della Radiotelevisione Italiana.

Durante la stagione lirica in corso al Teatro Regio di Torino i PICCOLI CANTORI DI TORINO hanno partecipato all'esecuzione della "CARMEN" di Bizet e, come solisti, tre di essi sono stati scelti a partecipare al "FLAUTO MAGICO" di Mozart, mentre prossimamente il coro canterà nella "TURANDOT" di Puccini.

Il coro è formato da 34 ragazzi e ragazze dagli 8 ai 14 anni e prova due volte la settimana. Entrano a far parte del coro bambini e bambine tra i 7 e i 10 anni che, terminato di frequentare un adeguato corso preparatorio della durata di sei mesi, dimostrino di saper leggere cantando la musica a prima vista.

\* \* \* \*

Piccolo glossario:

CORO DI VOCI BIANCHE, coro di bambini o ragazzi divisi in soprani e contralti.

MELODIA (o LINEA MELODICA), successione di note (suoni) di durata e altezza variabili lungo il pentagramma-tempo.

ELABORAZIONE, elaborare ossia sviluppare quanto è insito negli elementi dai quali si parte.

DUE o TRE VOCI, una composizione corale è detta a 2,3,4 voci non in relazione al numero dei componenti del coro che la esegue ma delle parti di cui consta.

CORO MISTO (o A VOCI DISPARI), quando è formato da voci maschili e femminili o da voci maschili e di fanciulli ecc.

CORO VIRILE (o MASCHILE), è normalmente costituito di due sezioni di tenori e due di bassi (o due di tenori, una di baritoni e una di bassi.)

ALTEZZA DEI SUONI (E DELLE NOTE CHE LI SIMBOLEGGIANO), espressione che indica il grado di intonazione di un suono in rapporto alle sensazioni di grave e di acuto; questo grado di intonazione si rappresenta collocando in punti diversi del pentagramma (sopra, sotto, negli spazi, sulle linee ecc.) la nota che di quel suono è simbolo.

CANONE, struttura musicale per due o più parti vocali o strumentali, caratterizzata dalla esposizione di una melodia affidata a una delle parti e dalla ripetizione identica della stessa affidata - dopo un certo tempo - alla parte o alle parti restanti.

\* \* \* \*

Torino, marzo 1976

4

PLINK TUMP SCRASCH!?

Concerti di musiche e giochi per strumenti a percussione, con I PERCUSSIONISTI DEL CONSERVATORIO DI MILANO (M. Ben Omar, M. Bianchini, E. Calini, G. Fassino, S. Lattuada, W. Morelli, A. Pestalozza della classe del Maestro Franco Campioni).

All' AUDITORIUM del VII ISTITUTO TECNICO - Via Veronesi -  
il 16 marzo 1976, dalle ore 14 alle ore 16; il 17 marzo, dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 14 alle 16 (primo programma);

il 23 marzo, dalle ore 10 alle ore 12; il 24 marzo, dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 14 alle 16; il 25 marzo, dalle ore 10 alle ore 12 (secondo programma).

\* \* \* \*

Il primo programma:

ALESSANDRO LANZI - A quattro voci, ovvero come capirsi dandosi alla fuga.  
(in prima esecuzione assoluta) -

BRUNO CANINO - Chi è poi il vincitore?, gioco musicale per 5 percussionisti.  
(in prima esecuzione assoluta) -

ARMANDO GENTILUCCI - Contrasto, per un percussionista. (in prima esecuzione assoluta) -

THOMAS B. PITFIELD - Sonata per xilofono (Introduction; Intermezzo; Reel; Toccata) -

ALDO BUONOMO - Due quartetti -

ALAN RIDOUT - Sonata per soli timpani - (Allegro; Moderato; Allegro con fuoco)

BOBBY CHRISTIAN - Poem for percussion (poema per percussioni)

\* \* \* \*

Il secondo programma:

WILFRIED HILLER - Katalog fur schlagzevg III (catalogo per strumenti a percussione) - (Intrada; Variation I; Variation II: danza I; Notturmo; Variation III: danza II; Variation IV: musetta; Tema; Coda) -

JACK MCKENZIE - Introduction and Allegro - (introduzione e allegro) -

THOMAS PITFIELD - Sonata per xilofono (Introduction; Intermezzo; Reel; Toccata) -

OSVALDO IACERDA - Tre miniature brasiliane - (Sambinha dodecafônico; Interludio; Embolada) -

RON DELP - Percussion quartet - (Furioso; Misterioso; Barbaro) -

CARLOS CHAVEZ - Toccata - (Allegro sempre giusto; Largo; Allegro un poco marziale) -

Direttore di questo programma: Franco Campioni.

\* \* \* \*

Gli autori e le loro composizioni:

ALESSANDRO LANZI:

"Cari bambini, sono di Bologna e ho 20 anni due volte. Mi piace tanto la musica, tutta quanta, e suono un po' tutti gli strumenti che hanno una tastiera e quelli che si battono, cioè la percussione; proprio come percussionista lavoro nell'orchestra sinfonica della RAI di Torino. Ogni tanto scrivo anche musica se c'è qualcuno simpatico che me lo chiede: come questa volta che me l'avete chiesto voi.

Il pezzo che ho fatto per voi è una storiellina in musica: A 4 VOCI, perché sono come quattro persone che vengono da quattro paesi diversi e non riescono a capirsi e a parlarsi; ma con un po' di pazienza e di intelligenza alla fine ci riusciranno. Per merito di una Fuga che è una forma musicale in cui si dialoga, si parla insieme, ma senza far confusione, con ordine, proprio come in qualsiasi momento dovrete e dovremmo fare tutti, e non solo in musica, naturalmente. Credo di aver detto tutto, buon ascolto (se possibile) in silenzio e ciao!

Ah! dimenticavo, senza darvi alla fuga prima che sia finito! Arrivederci!!"

BRUNO CANINO:

Carissimi ragazzi, sono nato a Napoli 40 anni fa, abito a Milano. Il mio mestiere è soprattutto quello di pianista, suono molto, troppe volte, e per comporre ho poco tempo: per me è poco più che un hobby, al quale però non saprei rinunciare.

Ho accolto dunque, con grande piacere, l'invito del Teatro con i Ragazzi di Torino: questo pezzo non dovrebbe essere che un gioco - un gioco che conoscerete tutti - quello dei quattro cantoni; e come in ogni quattro cantoni che si rispetti, i giocatori sono 5.

Chi è al centro a turno cercherà sia di ostacolare sia di dirigere il lavoro che fanno gli altri quattro. Il testo non contiene quasi note, ma quasi soltanto istruzioni verbali: richiede ai giocatori senso dello spettacolo, prontezza di riflessi, ma non poi una preparazione musicale tanto specifica; e il mio desiderio, la mia speranza (illusione!) è che ognuno di voi possa essere in grado - disponendo degli strumenti e delle istruzioni - di suonarlo. Il titolo "CHI E' POI IL VINCITORE?" è un po' ironico; avrà vinto il giocatore rimasto per ultimo, o quello che avrà preso lo strumento che gli piace di più?

A voi l'inutile scelta. In musica - e così nei giochi - l'importante non è vincere (le parti secondarie sono importanti come la parte principale) ma "fare".

## ARMANDO GENTILUCCI:

"Una breve autopresentazione: ho 36 anni, ho studiato a Milano. Compongo musica da diversi anni: per orchestra, coro, strumenti, nastro elettronico. Siccome desidero riflettere sul lavoro che vado facendo, sulle ragioni e funzioni della musica oggi e invitare gli altri a ragionare con me, ho scritto libri e articoli su ciò che si compone in questi anni e perché. Perciò mi interessa il mondo della scuola. Personalmente ho insegnato musica nei Conservatori di Bolzano e Milano. Attualmente dirigo un Istituto Musicale a Reggio Emilia, dove studiano centinaia di ragazzi anche poco più grandi di voi.

Il CONTRASTO che ho scritto appositamente per voi, viene eseguito da un percussionista che suona su vari gruppi di strumenti. Il pezzo parte da sonorità "in punta di piedi", molto leggere, e su queste sonorità insiste, molto, anche nella parte finale. Di tanto in tanto l'andamento è spezzato da momenti più violenti. I tre piatti sospesi e il tam-tam suonano sempre piano mentre le campane, i bongos e la grancassa partecipano a volte alle sonorità degli idiofoni (strumenti a percussione in metallo), altrove rompono l'atmosfera con i loro duri colpi. Di qui il titolo, che fa riferimento anche all'intenzione espressiva. Vi ricordo gli strumenti usati: tre campane, due bongos, grancassa, tre piatti sospesi, tam-tam".

ARMANDO GENTILUCCI:

E' nato nel 1939. Compositore e Direttore del Liceo Municipale di Reggio Emilia. Nella sua ricerca linguistica, aperta alle istanze più avanzate, implica un forte impegno politico.

THOMAS B. PITFIELD:

Il brano di questo autore (dedicato a un virtuoso tedesco dello xilofono) è articolato in quattro tempi. In ognuno di questi quattro tempi vengono impiegati tipi diversi di bacchette: dalle più morbide alle più dure. Talvolta l'esecutore usa due bacchette per mano ottenendo così piani sonori contrastanti.

BOBBY CHRISTIAN:

E' un percussionista americano contemporaneo. Legato alle forme classiche si dedica, attraverso i suoi pezzi, più che allo sfruttamento delle risorse ritmiche delle percussioni, alla ricerca di nuovi impasti sonori e timbri.

ALDO BUONOMO:

E' insegnante di percussione presso il Conservatorio di Venezia e suona nell'orchestra della Fenice. Ha scritto molti trattati sulle percussioni e per molti anni ha raccolto strumenti in tutto il mondo. I due brani previsti dal programma li ha scritti per gli alunni della sua classe; gli strumenti usati per la loro esecuzione sono: 2 tamburi, il piatto e la grancassa. Entrambi sono a tempo di MARCIA.

WILFRIED HILLER:

E' nato nel 1940, ha studiato con Orff a Monaco, è un ottimo percussionista, direttore di una società concertistica, autore di musica da camera, di musica radiofonica e di musiche per film. Nel brano in programma sono previsti tre esecutori che suonano numerosi strumenti: dai timpani allo xilofono al flauto a coulisse ai bicchieri di cristallo.

JACK MCKENZIE:

E' un percussionista americano. L'apertura del brano è affidata allo xilofono a cui fa seguito il vibrafono in un crescendo vorticoso che coinvolge: tamburi, grancassa, temple block, piatti e triangolo per poi tornare alla calma con breve assolo di xilofono.

OSVALDO LACERDA:

Nato nel 1927 a San Paolo del Brasile, è insegnante di percussione in più conservatori di Stato. Il primo dei brani che costituiscono la composizione in programma è il ritmo della SAMBA classica composta però sulle dodici note, cioè sul sistema dodecafonico. Nel secondo brano protagonista è il timpano mentre gli altri strumenti svolgono funzione di sostegno sonoro e ritmico. Nell'ultimo brano emerge lo xilofono a cui fanno da contorno strumenti dal timbro colorato e a cui risponde il glockenspiel duettando.

RON DELP:

Percussionista americano. La sua composizione inizia con alcune battute del timpano percosso con le dita; segue un ritmo incisivo dei temple block, dei bongos e dei timbales. Una atmosfera misteriosa viene creata dalle campane e da alcuni strumenti di metallo, nel secondo tempo. Chiude il quartetto il tempo definito BARBARO; protagonisti gli stessi strumenti impiegati nel FURIOSO.

CARLOS CHAVEZ:

E' nato a Città del Messico nel 1899. Sostanzialmente autodidatta, viaggiò in Europa e negli Stati Uniti svolgendo intensa attività come direttore di orchestra, conferenziere e organizzatore di concerti. Sua madre era india ed egli sentì vivissimo il richiamo della musica americana primitiva. Nello stesso tempo si rivolse con interesse appassionato ai problemi della musica nuova, fu tra i più battaglieri assertori della necessità di un rinnovamento musicale e di una Musica del futuro che si servisse anche di strumenti appositamente creati, di qui i titoli come ENERGIA, SPIRALE, ESAGONO che abbondano nelle sue composizioni. Chàvez ha sempre collegato questa sua sorta di FUTURISMO con una salda fede socialista che traspare in opere come la SINFONIA PROLETARIA o il balletto H.P. dov'è rappresentata la lotta contro lo sfruttamento capitalista e la vittoria finale.

TOCCATA per strumenti a percussione (1942) è una delle composizioni più tipiche del compositore, in quanto rivela gli interessi innovatori, l'insaziabile ricerca di nuove fonti di timbro e di sonorità.

Gli strumenti impiegati prevedono 6 esecutori; ve ne sono molti che derivano dall'armamentario percussivo proprio degli indios: vi sono tamburi, piatti, campane, timpani, grancassa e altri.

In ognuno dei tre tempi della toccata, l'autore mette in rilievo una classe di tali strumenti: nel I tempo, balzano in primo piano i diversi tipi di tamburo, nel II le campane, i piatti e altri strumenti di metallo, nel III predominano gli strumenti di legno. Ne scaturisce una notevole varietà di colori e di timbri che giustamente fa di questo pezzo uno dei prodotti più tipici della musica americana contemporanea.

\* \* \* \*

"I PERCUSSIONISTI DEL CONSERVATORIO DI MILANO"

"Io mi chiamo Giovanna, ho 24 anni e da quattro studio nella classe di strumenti a percussione del Conservatorio di Musica di Milano, sotto la guida del Maestro Franco Campioni; con me nella classe ci sono altri 20 ragazzi di ogni età che studiano e suonano.

All'interno della nostra classe non c'è solo l'esigenza di studiare e suonare individualmente, ma anche di fare musica assieme, di discutere e di capire; così 4 anni fa è nato il nostro complesso. Dapprima ci sembrava che questa unione fosse solamente utile a noi studenti per imparare e stare insieme e a lavorare in gruppo ma poi abbiamo pensato che era giusto che anche gli altri ci sentissero e si divertissero con noi, così abbiamo cominciato a suonare in pubblico, siamo andati in parecchie scuole di Milano, abbiamo fatto concerti a Firenze, a Pavia, a Como, a Prato e in altre città italiane. Talvolta abbiamo dovuto affrontare grosse difficoltà di organizzazione e grossi problemi interni ma siamo sempre riusciti a mantenere i nostri impegni e suonare e divertirci.

Quasi tutti i componenti del nostro gruppo sanno suonare anche un altro strumento o sono inseriti in qualche orchestra: W. Morelli, ad esempio, è timpanista presso l'orchestra dei Pomeriggi Musicali e suona anche il flauto traverso; M. Bianchini fa parte di un complesso di musica PoP e suona anche il corno; E. Calini suona nell'orchestra di Genova; A. Pestalozza e M. Ben Omar studiano anche pianoforte e composizione.

Il nostro maestro è timpanista presso l'orchestra sinfonica della RAI di Milano ed è il batterista del complesso jazz di Mario Pezzotta; io sono diplomata in pianoforte. Penso di avervi detto tutto. Ciao, Giovanna Fassino.

Gli strumenti musicali:

"Gli strumenti musicali esistono dall'inizio dell'umanità e fin dalle origini essi costituiscono delle famiglie distinte... caratterizzate dai meccanismi fondamentali di produzione del suono che li contraddistinguono. I membri di queste famiglie che sono apparsi nel corso dei tempi ebbero fortune diverse... i meglio adattabili sono sopravvissuti e proseguono la loro carriera malgrado le modifiche di dettaglio o le trasformazioni anche radicali subite. E' il caso degli strumenti cosiddetti tradizionali. Altri invece, minati da difetti congeniti, sono completamente scomparsi senza lasciare altre tracce che quelle visibili nei musei specializzati. E' il caso di strumenti di livello sonoro molto debole, che hanno perso d'interesse non riuscendo più a emergere sul rumore di fondo attuale... Nel frattempo però, ne sono stati inventati altri, la cui nascita è legata all'apparizione di tecniche o materiali nuovi: così gli strumenti elettronici, calcolatore compreso... Attualmente, il capitale mondiale di strumenti musicali è di una ricchezza inaudita: ricchezza che è la dimostrazione di una pazienza, una immaginazione, uno spirito di osservazione senza limiti. Talvolta lo strumento musicale non è, all'origine, che un oggetto destinato ad altri usi: paiolo, arco, ecc... (Sempre, uno strumento musicale) non è soltanto (ad esempio) delle corde tese su una cassa; è questo, sicuramente, ma prolungato d'una parte determinante, l'uomo".

(Da E. Leipp, Acoustique et Musique, Maison Editeurs, Paris, 1971) -

\* \* \* \*

Gli strumenti a percussione:

"Gli strumenti a percussione ebbero, nel corso dell'evoluzione dell'orchestra, un ingresso molto lento; venivano infatti considerati soprattutto come strumenti di sostegno ritmico. Rossini era accusato di abusarne, nelle sue opere, come di una concessione ai gusti più volgari e la geniale inclusione della grancassa, nell'ultimo tempo della Nona Sinfonia di Beethoven, lasciò perplessi i critici ottocenteschi. Anche Berlioz, a cui si deve una eccezionale valorizzazione della percussione nelle sue opere, non fu esente da critiche. Le resistenze all'uso degli strumenti a percussione sono senza dubbio più accentuate, nel corso dell'ottocento, quando si tratta di strumenti a suono indeterminato, come piatti e tamburi; tali resistenze non sono calate del tutto neppure ai giorni nostri (è di qualche settimana fa la frase di un noto critico musicale che definisce il tamburo "simbolo di un compiaciuto regresso all'altropoide"). Comunque è proprio di quest'ultimo ventennio l'uso di una ricerca espressiva che scruta oltre i limiti consueti e gli strumenti a percussione, con la musica elettronica, assumono un posto di preminenza presso quasi tutti i compositori.

Gli strumenti a percussione si dividono in tre diverse categorie: strumenti a membrana, strumenti di legno, strumenti di metallo. Questi strumenti possono essere a suono determinato (producono cioè precise altezze sonore) e a suono indeterminato (producono rumori)". (dagli appunti di Giovanna Fassino per il I Seminario Nazionale "La musica nella scuola" organizzato dal Movimento di Cooperazione Educativa a Buti, Pisa, nel settembre 1975).

\* \* \* \*

Torino, 10 marzo 1976

Prot. 1011

Ai Direttori Didattici dei circoli:  
ABBA - ALFIERI - ALLIEVO - BARICCO - BATTISTI - B.V.CAMPAGNA - CAIROLI - CASATI - COPPINO - DE AMICIS - DOGLIOTTI - DUCA D'AOSTA - DUCA ABRUZZI - FONTANA - GABELLI - HIACCHINO - GOZZANO - KENNEDY - KING - LEOPARDI - MANZONI - MAZZINI - NOVARO - OTTINO PACCHIOTTI - Padre GEMELLI - PELLICO - PESTALOZZI - RIGNON - SALVEMINI - SANTAROSA - SINIGALLIA - TOMMASEO - VITTORINO DA FELTRE.

Ai Consigli di Circolo

Al Personale Insegnante della scuola Integrata e del Tempo Pieno

Alle Econome Patrimoniali

e.p.c. Agli Ispettori Tecnici - TORINO -

Si comunica che sabato 13/3 alle ore 15, presso la Sala delle Colonne del Teatro Gobetti - Via Rossini, 8 - si terrà la presentazione per gli insegnanti delle manifestazioni:

- terza (serie di concerti del coro "Piccoli Cantori di Torino");
- quarta (serie di concerti del gruppo strumentale "I percussionisti del Conservatorio di Milano") del "Teatro con i ragazzi" del Teatro Stabile di Torino.

Parteciperanno all'assemblea:

Roberto GOITRE - Direttore dei "Piccoli cantori";

Giovanna FASSINO de "I percussionisti";

Sergio LIBEROVICI del "Teatro con i ragazzi".

Il personale interessato è vivamente pregato di intervenire per poter definire esattamente le finalità ed il significato educativo che l'iniziativa vuole avere.

IL SEGRETARIO-DIRETTORE  
DEL PATRONATO SCOLASTICO  
CENTRALE

L'ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE

*M. Chierici*

*[Handwritten signature]*

## LA TERZA E LA QUARTA MANIFESTAZIONE DEL "TEATRO CON I RAGAZZI". -

Sabato 13 marzo, alle ore 15, nella Sala delle Colonne del Teatro Gobetti di via Rossini 8 saranno illustrati agli insegnanti della Scuola Integrata e del Tempo Pieno di Torino, le finalità e il significato educativo della terza e quarta manifestazione organizzate dalla Sezione "TEATRO CON I RAGAZZI" del Teatro Stabile di Torino in collaborazione con il Servizio Scuola Integrata del Comune.

La terza manifestazione sarà un concerto di musiche e giochi per coro di voci bianche, presentato dai PICCOLI CANTORI DI TORINO diretti da Roberto Goitre. Il concerto, dal titolo TI TIRI-TITITA, si terrà nell'Auditorium della Scuola Media "Rosselli" di via Ricasoli 15, nei giorni 15, 18, 22, 25, 29 marzo dalle ore 14,30 alle ore 16.

I PICCOLI CANTORI DI TORINO sono un coro di voci bianche formato nel febbraio del '72 all'interno della Scuola elementare di Torino per la sperimentazione del metodo di lettura musicale ideato da Roberto Goitre sulla scorta dei principi pedagogici di Zoltàn Kodály e Guido D'Arezzo. E' formato da 35 ragazzi e ragazze dagli 8 ai 14 anni.

La quarta manifestazione, PLINK TUMP SCRASCH!?, sarà una serie di concerti di musiche e giochi per strumenti a percussione, realizzati dai PERCUSSIONISTI DEL CONSERVATORIO DI MILANO (M. Ben Omar, M. Bianchini, E. Calini, G. Fassino, S. Lattuada, W. Morelli, A. Pestalozza della classe del M° Franco Campioni).

I concerti si terranno all'Auditorium del VII Istituto Tecnico di via Veronese con il seguente calendario: 1° Programma 16 e 17 marzo; 2° programma 23, 24, 25 marzo.

All'incontro di sabato pomeriggio parteciperanno Roberto Goitre, Direttore dei PICCOLI CANTORI, Giovanna Fassino dei PERCUSSIONISTI DI MILANO, Sergio Liberovici del TEATRO CON I RAGAZZI.

\* \* \* \* \*

Le ricordiamo che le precedenti manifestazioni della Sezione "TEATRO CON I RAGAZZI" del Teatro Stabile sono state: GLI ORAZI E I CURIAZI di Bertolt Brecht e UNO, ALLA LUNA...

LA INVITIAMO CORDIALMENTE A VOLER INTERVENIRE ALL'INCONTRO.

Torino, 12 marzo 1976

servizio stampa

## ATTIVITA' E PROGRAMMAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

Settimana dal 15 al 21 marzo 1976

Al Teatro Nuovo, ultima settimana di repliche di BARBADIRAME, lo spettacolo del Gruppo della Rocca che lo Stabile di Torino ha inserito nel suo cartellone in abbonamento. Anche questa volta, il Gruppo della Rocca ha confermato la sua validità. Già negli anni passati il pubblico torinese ha avuto modo di apprezzare il "teatro" di questa cooperativa. Si ricordano infatti PERELA', CANDIDO, LA CLIZIA, LE FARSE DI BRECHT, SWEICK NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE, SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE.

Questo BARBADIRAME, che reca la firma di Egisto Marcucci per la regia e di Antonio Attisani, Alvaro Piccardi e del Gruppo per l'adattamento del testo, racconta la storia politica di Giovanni Germanetto, barbiere cuneese, aderente all'inizio del secolo alle organizzazioni socialiste, quindi, passato al Partito Comunista, attivista politico e sindacale, perseguitato dal fascismo e costretto a riparare in Unione Sovietica. Le scene e i costumi sono di Lorenzo Ghiglia. Le musiche di Nicola Piovani. Gli interpreti (in ordine alfabetico): Loredana Alfieri, Giovanni Boni, Fiorenza Brogi, Giancarlo Cajo, Italo Dall'Orto, Secondo De Giorgi, Gianni De Lellis, Dino Desiata, Piero Domenicaccio, Antonello Mendolia, Alvaro Piccardi, Walter Strgar, Roberto Vezzosi.

Calendario delle recite:

Lunedì 15 marzo Riposo

Martedì 16 marzo ore 15,30 (recita scolastica) e ore 21

Mercoledì 17 e giovedì 18 marzo ore 21

Venerdì 19 marzo (S. Giuseppe) ore 15,30

Sabato 20 marzo ore 21

Domenica 21 marzo, ultima recita, ore 15,30.

La Sezione TEATRO CON I RAGAZZI del Teatro Stabile di Torino continua, senza interruzioni, la sua attività. La prima manifestazione, lo spettacolo GLI ORAZI E I CURIAZI di Brecht, organizzata con il Servizio Scuola Integrata del Comune (per le recite al Gobetti) e con gli Assessorati Per la Cultura, al Decentramento, al Turismo, Gioventù, Iniziative Culturali e Tempo Libero e al Comitato di Coordinamento dei Quartieri (per le recite nei quartieri durante le feste di Natale), ha registrato una presenza di circa 10.000 bambini.

La seconda manifestazione, UNO, ALLA LUNA..., organizzata sempre con il Servizio Scuola Integrata del Comune, con la collaborazione del Centro di Produzione della RAI-TV di Torino e del Gruppo Audiovisivi dell'Unione Culturale, dedicata ai giochi tradizionali dei bambini italiani, si è svolta, con due proiezioni giornaliere, presso il VII Istituto Tecnico di via Veronese, nel periodo 18 febbraio-12 marzo 1976.

Prendono il via il 15 e il 16 marzo altre due manifestazioni.

Presso l'Auditorium della Scuola Media "Rosselli" di via Ricasoni il 15 inizia, il 15 marzo, la terza manifestazione intitolata: TI TIRI-TITI-TA: concerto di musiche e giochi per coro di voci bianche con I PICCOLI CANTORI DI TORINO diretti da Roberto Goitre.

Il calendario dei concerti, che hanno luogo dalle ore 14,30 alle ore 16 è il seguente: 15 - 18 - 22 - 25 - 29 marzo.

PLINK TUMP SCRASCH! è la denominazione della quarta manifestazione che ha inizio il 16 marzo presso l'Auditorium del VII Istituto Tecnico di via Veronese. Si tratta di concerti di musiche e giochi per strumenti a percussione, con I PERCUSSIONISTI DEL CONSERVATORIO DI MILANO (M. Ben Omar, M. Bianchini, E. Calini, G. Fassino, S. Lattuada, W. Morelli, A. Pestalozza della classe del M° Franco Campioni).

La manifestazione consta di due programmi che vengono presentati con il seguente calendario:

Martedì 16 marzo, dalle ore 14 alle ore 16; mercoledì 17 marzo dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 16 (1° programma).

Martedì 23 marzo dalle ore 10 alle ore 12; mercoledì 24 marzo dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 16; giovedì 25 marzo dalle ore 10 alle ore 12 (2° programma).

Continuano al Teatro Gobetti le prove de LA MOSSA DEL CAVALLO, da Viktor Sklovskij e altri, che il Gruppo del T.S.T. presenta come "contesto" de IL BAGNO di Majakovskij con la regia di Flavio Ambrosini. Le scene e i costumi sono di Giancarlo Bignardi. Le musiche di Renato Falavigna. Partecipano allo spettacolo gli attori: Gigi Angelillo, Renato Cecchetto, Oliviero Corbetta, Clara Droetto, Nadia Ferrero, Valeriano Gialli, Antonio Scalenzi.

Lunedì 15 marzo, al Teatro Gobetti, iniziano le prove del BAGNO di Majakovskij, allestito dal Gruppo del T.S.T. con la regia di Mario Missiroli. Le scene e i costumi di Giancarlo Bignardi.

Lunedì 22 marzo, al Teatro Metastasio di Prato, va in scena, in "prima" nazionale, FAUST-Marlowe/Burlesque di Trionfo-Salveti, che il Teatro Stabile di Torino ha allestito con la regia di Aldo Trionfo, le scene di Emanuele Luzzati e i costumi di Giorgio Panni. I due interpreti dei personaggi Faust-Mefistofele sono Carmelo Bene e Franco Branciaroli.

Questo esordio, molto atteso, costituisce indubbiamente uno dei più importanti avvenimenti di questa stagione teatrale. Nello spettacolo del T.S.T. saranno di fronte uno dei più personali attori giovani di questi ultimi anni (Franco Branciaroli) e una delle personalità più geniali e originali del teatro italiano (Carmelo Bene).

Per realizzare il suo spettacolo che è ad un tempo la materializzazione dei due aspetti di un'unica personalità, Trionfo aveva bisogno non solo di due attori-interpreti, ma di due attori-creatori, interessati alla realizzazione di un progetto drammaturgico.

TEATRO  
STABILE  
TORINO

ARCI-UISP

D'accordo con il Gruppo della Rocca, il Teatro Stabile di Torino, in collaborazione con l'ARCI-UISP ha organizzato per sabato 13 marzo alle ore 11, nella Sala delle Colonne del Teatro Gobetti di via Rossini 8, un incontro-dibattito pubblico con i componenti della Cooperativa Il Gruppo della Rocca in occasione dello spettacolo Detto BARBADIRAME noto sovversivo, si è reso e si mantiene tuttora latitante, presentato in questi giorni al Teatro Nuovo nel cartellone in abbonamento del Teatro Stabile.

Tema dell'incontro: Il dibattito sullo spettacolo e l'utilità del teatro come veicolo di intervento politico per il decentramento culturale.

E' PARTICOLARMENTE GRADITA LA PRESENZA DELLA STAMPA E DEI RAPPRESENTANTI DEI QUARTIERI.

E' previsto un altro incontro presso l'Aula Magna dell'Università, per mercoledì 17 alle ore 17. Si spera di averne la conferma al termine del dibattito.

Torino, 16 marzo 1976

Oggi, mercoledì 17 marzo, alle ore 17, ad iniziativa del Teatro Stabile e dell'ARCI-UIISP, si svolgerà un pubblico dibattito sul tema: LO SPETTACOLO E L'UTILITA' DEL TEATRO COME VEICOLO DI INTERVENTO POLITICO PER IL DECENTRAMENTO CULTURALE.

La manifestazione è promossa in occasione delle rappresentazioni, in corso in questi giorni, al Teatro Nuovo, per il cartellone in abbonamento del Teatro Stabile, di Detto BARBADIRAME, noto sovversivo, si è reso e si mantiene tuttora latitante, presentato dalla Cooperativa Il Gruppo della Rocca.

Gli stessi attori del Gruppo della Rocca che da anni svolgono una intensa politica di decentramento culturale, animeranno l'incontro.

LA MANIFESTAZIONE AVRA' LUOGO NELL'AULA MAGNA DELLA FACOLTA' DI MAGISTERO, Palazzo Nuovo, Via S. Ottavio.

CON CORTESE PREGHIERA DI PUBBLICAZIONE. GRAZIE.

LETTERA INVIATA AI GIORNALISTI/:

Torino, 17 marzo 1976

Prot. n. 21/1000



MEDETTI - TERRON - POESIO - PROSPERI - COLOMBA - MANCIOTTI -  
CICCIARELLI - CIMNAGHI - TIAN - STEFANILE - RIGHETTI - CIBOTTO -  
geron - VALENTI - MASCOLO - SPERONI - MARTINI - BERTANI - FONTANA -  
TRIEITELLI - DE MONTICELLI - GUADAGNOLO - DE CESCO - PAGLIARANI -  
POLACCO - BORELLI - RIPELLINO - SCARPELLINI - MOSCATI - GARBOLI -  
BRUSATI - AUGIAS - FILIPPINI ) - SAVIOLI - FATTORINI - QUADRI -  
KEZICH - CAPRULO - ROMERO - BLANDI - FERRERO - PERONA - ROMANO -  
LEONCILLI - BRIZIO - BARLETTI - SERENELLIMI - FAGIOLI - VERTONE -

Direzione e uffici  
Piazza Castello, 215  
Tel. 53.97.07/8/9  
10124 TORINO (Italy)

Biglietteria  
Piazza Castello ang. Via Verdi  
Tel. 53.85.42 - 53.82.61

Teatro Gobetti e  
Laboratorio di sartoria  
Via Rossini, 8  
Telef. 87.77.87

Laboratorio di scenografia  
Via Principe Amedeo, 5  
Telef. 54.59.55

Centro Studi  
Via Bogino, 8  
Telef. 54.37.42

Il Teatro Stabile di Torino e il Teatro Metastasio di Prato sono lieti di informarLa che lo spettacolo del cartellone del Teatro Stabile di Torino, FAUST-Marlowe/Burlesque di Aldo Trionfo e Lorenzo Salvetti, regia di Aldo Trionfo, interpreti Carmelo Bene e Franco Branciaroli, scene di Emanuele Luzzati, costumi di Giorgio Panni, sarà presentato in "prima" assoluta nazionale lunedì 22 marzo a Prato.

Al Teatro Metastasio lo spettacolo sarà replicato sino al 28 marzo.

La stampa è cordialmente invitata alla "prima" o ad una delle repliche previste a Prato.

I giornalisti che intendono assistere alla "prima" o ad una delle altre rappresentazioni, sono pregati di mettersi in contatto telefonicamente con il Teatro Metastasio di Prato (0574/26137) per dar modo alla Direzione di riservare i posti.

Dal 30 marzo il FAUST sarà presentato dallo Stabile di Torino a Roma.

Torino, 17 marzo 1976

servizio stampa

IN "PRIMA" NAZIONALE ASSOLUTA  
F A U S T - MARLOWE/BURLESQUE  
al Metastasio di Prato.

FAUST-Marlowe/Burlesque di Aldo Trionfo e Lorenzo Salvetti, nell'allestimento del Teatro Stabile di Torino, andrà in scena in "prima" assoluta nazionale lunedì 22 marzo alle ore 21 al Teatro Metastasio di Prato.

La regia è dello stesso Trionfo (che ha curato anche la colonna sonora), mentre le scene portano la firma di Emanuele Luzzati e i costumi quella di Giorgio Panni.

Interpreti due soli attori di eccezionale prestigio e personalità: Carmelo Bene e Franco Branciaroli, rispettivamente nei ruoli di Mefistofele-Faust e Faust-Mefistofele.

Lo spettacolo sarà replicato a Prato sino al 28 marzo. Dal 30 marzo al 25 aprile sarà presentato al Teatro Argentina di Roma. Il debutto a Torino è previsto per l'11 maggio.

\* \* \* \* \*

Come risulta chiaramente dallo stesso titolo, non siamo di fronte né alla tragedia originale elisabettiana né ad una sua libera interpretazione moderna, bensì ad una vera e propria opera autonoma che trae lo spunto dal modello classico. Trionfo e Salvetti hanno qui sviluppato una indicazione fornita dal FAUST di Marlowe, nel quale figurano alcuni squarci di canovaccio, il che consente di ricollegare tale testo al tipico "burlesque" inglese dell'età della restaurazione, cioè ad un genere parodistico e satirico basato su "citazioni" di stile ed in particolare, di modi teatrali e su contrapposizioni e giustapposizioni di scene al<sup>di</sup>fuori di ogni legame di vicenda.

Lavorando in tale direzione, i due autori sono giunti anche all'accostamento dei protagonisti della vicenda, vale a dire Faust e Mefistofele che ad essi sono apparsi come le due facce di un'unica, intrecciata personalità.

Il dramma che ne scaturisce è quello della perdita del filo dell'identità personale: il lungo obbligato percorso di "storie" che il singolo vive, finisce di rinnovare, di modificare la sua personalità, di fonderla con personalità diverse, sicché, alla fine, il problema diventa quello di vivere senza essere capaci di non essere ogni volta, diversi.

L'IC si disfà incrociando storie di altri, altri in una stessa storia, storie differenti dalla propria.

Ecco, allora, nel testo, confluire, accavallandosi assieme con pagine di Marlowe, brani di romanzi, memorie, spezzoni di film, messaggi di ogni tipo e di ogni livello qualitativo, tra cui un contributo importante dato dalla musica.

Il giuoco invischia così il personaggio in una progressiva crisi di identità. Per questo Faust è Mefistofele e Mefistofele è Faust. Non si tratta tanto di un conflitto destinato a una soluzione quanto piuttosto di una situazione che si complica ed ingarbuglia via via con una sorta di progressione geometrica.

Le parole pronunziate sono quindi soltanto un tentativo affettuo-  
so di "tenersi" stretti, il gioco dei ruoli e delle parti è  
l'impotenza di uscire da una schizofrenia che non si risolve.  
Il tema famoso della Dannazione, qui di Faust-Mefistofele, si  
traduce in conclusione nella constatazione di una dolce e poe-  
tica impotenza a risolvere il rapporto con l'esterno nell'ar-  
rendersi ad un gioco pericoloso con i fantasmi letterari di  
una realtà che non si affronta.

\* \* \* \* \*

Per realizzare uno spettacolo di questa sorta, caratterizzato  
da una dinamica creativa in divenire, occorre due interpreti  
in grado di essere non solo degli esecutori di un disegno, ma  
dei veri e propri collaboratori alla realizzazione di una in-  
quietante esperienza drammaturgica.  
Di qui la scelta di due personalità tanto diverse ma ricche en-  
trambe di grinta personale e di capacità di integrarsi su un  
terreno di emulazione e confronto: Carmelo Bene e Franco Bran-  
ciaroli.

\* \* \* \* \*

Torino, 18 marzo 1976

servizio stampa

ATTIVITA' E PROGRAMMAZIONE DEL TEATRO STABILE  
Settimana dal 22 al 28 marzo 1976

-----

Continuano al Teatro Gobetti le prove de IL BAGNO di V. Majakovskij, secondo "testo" che il Gruppo del T.S.T. presenta con la regia di Mario Missiroli, le scene e i costumi di Giancarlo Bignardi. Musiche di Benedetto Ghiglia. La traduzione del testo è di Mario Socrate. L'adattamento di Mario Missiroli e Vittorio Sermonti.

Agli attori del Gruppo che partecipano allo spettacolo, Gigi Angelillo, Renato Cecchetto, Oliviero Corbetta, Clara Droetto, Nadia Ferrero, Valeriano Gialli, Antonio Scaleni si sono aggiunti Alessandro Esposito, Franco Ferrarone e Ivan Cecchini.

-----

Ultimi giorni di prove de LA MOSSA DEL CAVALLO di Sklovskij che il Gruppo del T.S.T. presenta come "contesto" al BAGNO di Majakovskij.

La regia è di Flavio Ambrosini, le scene di Giancarlo Bignardi, le musiche di Renato Falavigna.

Lunedì 22 marzo, al Teatro Metastasio di Prato, va in scena, in "prima" assoluta nazionale, FAUST-Marlowe/Burlesque di Aldo Trionfo e Lorenzo Salvetti, che il Teatro Stabile di Torino ha allestito con la regia di Aldo Trionfo, le scene di Emanuele Luzzati e i costumi di Giorgio Panni.

Carmelo Bene e Franco Branciaroli saranno di fronte sul palcoscenico nei personaggi di Faust e Mefistofele.

Lo spettacolo si fermerà a Prato sino al 28 marzo. Dal 30 marzo al 25 aprile sarà ospite del Teatro di Roma nel quadro degli scambi tra i Teatri Stabili. Infatti, a questo proposito, lo Stabile di Torino ospiterà il Teatro di Roma al Teatro Nuovo con SIPARIO DUCALE di Paolo Volponi. Lo spettacolo porta la firma di Franco Enriquez e sarà interpretato da Valeria Moriconi, Paolo Bonacelli, Paolo Graziosi e Pina Cei.

Dal 26 marzo iniziano le prenotazioni per SIPARIO DUCALE che è il sesto spettacolo del cartellone in abbonamento.

La Sezione TEATRO CON I RAGAZZI del Teatro Stabile di Torino continua la sua attività in collaborazione con il Servizio Scuola Integrata del Comune. Hanno preso il via, la scorsa settimana, due altre manifestazioni dal titolo: TI TIRI TITI TA e PLINK TUMP SCRASCH!?

Si tratta, rispettivamente, di concerti per musiche e coro di voci bianche diretti da Roberto Goitre e di concerti per giuochi e percussioni con i Percussionisti del Conservatorio di Milano.

Il calendario dei concerti di questa settimana prevede:

Lunedì 22 e giovedì 25 marzo, dalle ore 14,30 alle 16 presso l'Auditorium della Scuola Media "Rosselli", concerti per coro di voci bianche. Martedì 23 dalle 10 alle 12, mercoledì 24 dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, giovedì 25 marzo dalle 10 alle 12 concerto con percussioni.

Torino, 23 marzo 1976  
Prot. No. 3/920

Ill.mo Sig.  
Dr. SANDRO CASAZZA  
"LA STAMPA"  
Via Marengo, 32  
T O R I N O

"Poche prime ma tante prove" di Alberto Blandi, su La Stampa del 19 marzo, descrive anche troppo fiduciosamente l'immagine del Teatro Stabile di Torino in questo anno di transizione verso una gestione impostata su criteri diversi.

Tutte le ragioni, pur vere, che Blandi riporta non solo non giustificano "un'assenza così prolungata dalla vita culturale della città", ma pregiudicano in gran parte anche le speranze per una ripresa rapida ed efficace nella direzione auspicabile dei progetti allo studio, "nuovi e arditi".

Le carenze strutturali, la disponibilità ridotta o anelastica di alcuni degli uomini investiti di ruoli direzionali, la rigidità dei tempi di programmazione utilizzabili, (stante il fatto che il T.S.T. non può disporre secondo le sue esigenze neppure delle sedi teatrali pubbliche, se si esclude il Gobetti che per il numero di posti non permette incassi remunerativi), costituiscono - nel loro insieme - un quadro chiaro della situazione precaria in cui lo Stabile è costretto ad operare.

E' naturale perciò che pochi incidenti, ciascuno in sé banale, abbiano fatto "yaltare" la programmazione stabilita, rendendone impossibile il recupero in tempi brevi.

Per chiarire questa impossibilità occorre forse ricordare che l'inadeguatezza strutturale della figura del "direttore unico" era già stata evidenziata dal fatto stesso che l'ipotesi dell'attività del Gruppo aveva implicato l'affidamento a Missiroli della direzione di quel settore. D'altra parte la disponibilità totale e la presenza continuativa di Missiroli erano state concordate e assicurate all'atto del suo incarico solo in periodi previsti con precisione dalla programmazione stabilita avendo egli già assunto precedentemente qualche impegno professionale.

Ma se gli elementi di precarietà esposti potrebbero in qualche modo essere superati, il disagio economico in cui l'amministrazione del teatro è costretta ad operare è praticamente paralizzante: al punto da incidere a sua volta sull'attuabilità della programmazione.

Si è già detto anche troppe volte della pesantezza della situazione ereditata: occorre precisare che la "responsabilità" si estende anche, al di fuori del T.S., alle amministrazioni degli enti locali, e in particolare della Provincia e della Regione, che nel passato hanno affidato allo Stabile operazioni di decentramento in un quadro amministrativo avventuroso, del quale il Teatro non avrebbe dovuto sopportare le conseguenze economiche, che invece sta sopportando.

Parlare su questo sfondo disarmante dei nuovi programmi che vorrebbero enfatizzare le caratteristiche di "servizio sociale" del teatro pubblico, che vorrebbero articolare le attività per progetti finalizzati, e affidarle ad una équipe direzionale impegnata e brillante, e tentare già in questo scorcio di stagione di avviarne qualche sperimentazione, rischia di apparire velleitario: anche per chi ci crede e ci si impegna.

servizio stampa

Da giovedì 1° Aprile, alle ore 21, al Teatro Nuovo, nel suo cartellone in abbonamento, lo Stabile di Torino ospiterà nel quadro degli interscambi dei Teatri Stabili, il Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez con IL SIPARIO DUCALE di Paolo Volponi.

Riduzione teatrale di Vincenzo Cerami con la collaborazione di Roberto Ortensi e Paolo Volponi. Regia di Franco Enriquez. Scene e costumi di Paolo Tommasi.

La distribuzione:

Gaspere Subissoni	PAOLO BONACELLI
Uno studente	DONATO CASTELLANETA
Vivés Guardajal	VALERIA MORICONI
Oddino Oddi-Semproni	PAOLO GRAZIOSI
La zia Clelia	PINA CEI
La zia Marzia	SAVIANA SCALZI
Giocondo Giocondini	GIANFRANCO BARRA
La Leoparda	MARISA MANTOVANI
Dirce	FRANCESCA MUZIO
Un facchino/ometto con le valigie	CARLO MONTINI
La battona	MARIA MARCHI
L'oste	RENATO GRILLO
Il farmacista	FRANCO PIACENTINI
Il medico	ROBERTO PIAGGIO
Secondo studente	MASSIMO PALAZZINI
La guardia municipale	GIANLUCA BOCCARDI
La guardia ferroviaria	GIORGIO FAVRETTO
Seconda guardia ferroviaria	CARLO MARINI
Un prete	VINICIO DIAMANTI
L'impiegato delle pompe funebri	ALESSANDRO VAGONI
La zingara	FRANCESCA LAMA
Una studentessa che canta	ISABELLA PETRUCCI
Il padrone del circo	ADOLFO BELLETTI

Lo spettacolo ha appena debuttato a Jesi al Teatro Pergolesi; lo stesso Volponi ha assistito alle ultime intense prove procedendo, d'accordo con il regista, agli ultimi tagli e alle ultime aggiunte di un testo che è stato un continuo "work-in-progress" dal primo istante della sua scelta fino all'atteso debutto.

"Il linguaggio del romanzo - osserva Vincenzo Cerami che ha firmato la riduzione teatrale in collaborazione con Roberto Ortensi e lo stesso autore, - non è lo stesso del palcoscenico, anche se Urbino ne IL SIPARIO DUCALE è un palcoscenico. Nel romanzo i personaggi sono attori loro malgrado; sul palcoscenico invece gli attori sono personaggi".

La teatralità propria del libro è stata dunque dall'inizio il suo fascino maggiore e il principale obiettivo da raggiungere: il sipario che si alza su un altro sipario.

La trama dello spettacolo viene così riassunta da Roberto Ortensi che firma la riduzione con Vincenzo Cerami e Paolo Volponi: "In una Urbino ammantata di neve e già immessa nella dolcezza dei giorni che precedono il Natale, piomba improvvisamente l'eco dello scoppio delle bombe di piazza Fontana. Le voci della radio e della televisione irrompono nella quiete dell'antica città esiliata sul suo colle, a diffondere sgomenti e interrogativi inattesi, a riproporre vecchi dubbi e incertezze, a riaprire antiche ferite. Il morbo che dilaga in tutto il Paese, la spirale di attentati e di stragi i cui fini appaiono oscuri ed indecifrabili ai più, fanno riaffiorare il fantasma di un'Italia impazzita e mal governata che preme dietro il "sipario" del Ducato di un tempo. Agli eventi reagiscono in modo diverso il giovane conte Oddino Oddi Semproni e la coppia Subissoni-Vivés, protagonisti delle due storie parallele destinate ad incrociarsi nell'arco di pochi giorni.

L'erede dell'antica casata signorile che vive con le zie nel vecchio palazzo da cui esce solo per escursioni a santuari, ponti girevoli e lupanari, sempre accompagnato dal suo interessato autista-tirapiedi, Giocondo Giocondini, proprio da lui viene tratto a fantasticare sulla ricostituzione della signoria di Urbino e sulla possibilità di rivendicarla, naturalmente per se stesso e il suo casato.

Il vecchio anarchico Gaspare Subissoni, che ad Urbino ha fatto ritorno con la sua Vivés, compagna di fede e di vita, dopo anni di lotte e peregrinazioni, la guerra di Spagna, le persecuzioni fasciste, i campi di internamento, e che in Urbino si è scavato una specie di tana, dove vive un po' venerato come una vecchia gloria, un po' preso in giro per le sue farneticazioni, vede nei fatti di Milano il segno dei guasti arrecati dalla soluzione accentratrice e nazionalistica della questione italiana. Ma Vivés, proprio dalla storia delle bombe, riceve l'ultimo colpo alla sua natura di donna da pattuglia: imprigionata in una città fuori dalla storia e dalla realtà, gli muore tra le braccia.

E' a questo punto che da inconsapevole legame tra le due vicende, funge Dirce, piccola prostituta che Oddino ha voluto introdurre nella sua casa con l'intenzione di sposarla ma che, sbigottita dalle sue stramberie, fugge di notte e, girovagando per Urbino, finisce per imbattersi in Subissoni. L'incontro con la spaurita creatura riaccende i progetti del vecchio professore, che dapprima è tentato di dare una mano all'Oddi Semproni nel suo programma di folle restaurazione autonomistica ma, capendone ben presto l'assurdità, lascerà Urbino portando con sé la piccola derelitta, simbolo dei perseguitati per i quali si è battuto tutta la vita. Invano Oddino, accompagnato dal suo Giocondini, tenterà di inseguirli: ad una curva ghiacciata la Mercedes uscirà di strada, giù per i tornanti, fuori anche lui, dal "sipario".

\* \* \* \* \*

Lo spettacolo sarà replicato sino a Domenica 11 aprile -

## ATTIVITA' E PROGRAMMAZIONE DEL TEATRO STABILE

Settimana dal 29 marzo al 4 aprile 1976

FAUST-Marlowe/Burlesque di Trionfo-Salveti, allestito dal Teatro Stabile di Torino con la regia di Aldo Trionfo, la scena di Emanuele Luzzati, i costumi di Giorgio Panni e la straordinaria interpretazione di Carmelo Bene e Franco Branciaroli, debutta a Roma, martedì 30 marzo, al Teatro Argentina, nel quadro degli scambi tra Teatri Stabili.

Lo spettacolo, che è andato in scena, in "prima" assoluta nazionale al Teatro Metastasio di Prato il 22 marzo scorso, ha ottenuto un grandissimo successo di pubblico e di critica.

A questo proposito, gli inviati dai vari giornali così si sono espressi:

"Anche nella foresta pietrificata e sopra le brughiere pettinate del teatro italiano passa di tanto in tanto (non spesso, purtroppo), il vento del nuovo, del diverso. Nel caso del FAUST-Marlowe/Burlesque di Aldo Trionfo e Lorenzo Salveti messo in scena dallo Stabile di Torino dallo stesso Trionfo con l'interpretazione di Carmelo Bene e Franco Branciaroli (lo spettacolo ha debuttato, con un successo travolgente, al Metastasio di Prato ieri sera), il discorso si allarga e si ramifica.....

.....La coppia, insomma, funziona; così come sulla scena funziona il loro sodalizio, l'incrociarsi di due "scuole" e di due generazioni..... Il pubblico è conquistato, ancora una volta. (Sergio Colomba, Il resto del Carlino).

.....Trionfo ha scatenato la sua fantasia e la sua maestria per far sì che al di là delle arcane ragioni del dialogo questo FAUST fosse assieme divertente e stimolante..... Il pubblico, che non finiva più di applaudire ha dato una risposta positiva. (Paolo Emilio Poesio, La Nazione).

.....Eppure, e lo dico subito, FAUST-Marlowe/Burlesque è tra i più riusciti spettacoli di quel teatro della confusione e della derisione di cui Trionfo resta il più tenace e coerente cultore. Lo è perchè raramente il regista si deve essere sentito così libero, e felice, di manomettere un testo che lo vincolava assai meno di uno Shakespeare o un Sofocle, e anche di un Hubay o di un Maupassant-Codignola..... Se si aggiunge che i due istrioni sono affidati a Carmelo Bene e a Franco Branciaroli, e che costoro si scambiano spesso la parte, oltre a rappresentare tutte le altre, si può immaginare che cosa riescano a cavarne, recitando in simbiosi, due attori di questo calibro, e in forma felicissima, l'uno dando all'altro qualcosa di sé ed insieme arricchendo di trovate un testo, che, evidentemente, nasce anche dalla loro collaborazione. (Alberto Blandi, La Stampa).

.....All'"inferno" costruito da Aldo Trionfo, Carmelo Bene e Franco Branciaroli, si va preparati. Si sa quanto i due interpreti si trovino a loro agio nel sulfureo, nelle tinte acciecampanti, nelle grandi diavolerie da istrioni. E Trionfo, che da anni porta avanti un suo personale discorso sull'uomo, sulla sua perenne e vitale condizio-

ne di crisi, in un'opera come il FAUST di Marlowe, tutta di angoscia terrena, ha a sua disposizione mille spunti per approfondire e sviluppare il suo tema preferito: l'uomo al bivio, o allo specchio, che si interroga, che si costringe drammaticamente alla scelta..... Uno spettacolo, dunque, che come le altre realizzazioni di Trionfo, diventa automaticamente anche un discorso sul teatro" (Mario Serenellini, La Gazzetta del Popolo).

.....Pioggia di fiori sugli interpreti e sul regista, chiamati al proscenio, con visi stravolti, a sottolineare la tensione nervosa a cui uno spettacolo del genere obbliga gli interpreti, per due ore costretti sul palcoscenico come sul lettino dello psicanalista. (Siro Ferrone, L'Unità).

..... Non resta che abbandonarsi alla contemplazione della scenica, modulata sapientemente, così da avere un incessante "bello" irridente e intellettualistico, e dell'interpretazione che è magistrale in Carmelo Bene e assai vigorosa in Franco Branciaroli..... I due si muovono - magnificamente compartecipi - come clown derelitti, impegnati in un assurdo giuoco con l'anima. Bellissima la scena di Emanuele Luzzati.... (Odoardo Bertani, Avvenire)!"

Al Teatro Nuovo, giovedì 1° aprile, alle ore 21, va in scena IL SIPARIO DUCALE che il Teatro di Roma presenta nel quadro degli scambi tra i Teatri Stabili. Lo spettacolo, tratto dal libro di Paolo Volponi (riduzione teatrale di Vincenzo Cerami con la collaborazione di Roberto Ortensi e di Volponi stesso) rientra nel cartellone in abbonamento dello Stabile torinese. La regia è di Franco Enriquez. Le scene e i costumi di Paolo Tommasi. Gli interpreti principali: Valeria Moriconi, Paolo Bonacelli, Paolo Graziosi, Pina Cei.

Il calendario delle recite di questa settimana:

Giovedì 1°, venerdì 2, sabato 3 aprile ore 21

Domenica 4 aprile ore 15,30.

\* \* \* \* \*

Torino, 29 marzo 1976

Il Comitato Amministrativo del Teatro Stabile di Torino ha accettato la richiesta di esonero dall'incarico di Direttore presentata dal regista Aldo Trionfo, con la lettera che si riporta:

"Da varie dichiarazioni fatte pubblicamente dalla presidenza e vicepresidenza di codesto Comitato riguardanti la ristrutturazione del Teatro e dalla sensazione spesso verificata di un giudizio estremamente critico nei confronti del mio operato, mi rendo conto che nel nuovo Teatro Stabile non ci sarà spazio per una mia ulteriore attività. D'altra parte mi è stato fatto notare, non so fino a che punto giustamente, che la mia persona rende difficile l'instaurarsi di un clima opportuno al processo di inserimento di idee e persone che io non sempre condivido.

Per questo motivo penso che sia auspicabile un mio allontanamento dalla Direzione del Teatro Stabile di Torino. Chiedo quindi a questo Comitato Amministrativo di essere esonerato dall'incarico di Direttore prima della scadenza del mio contratto (intorno alla prima quindicina del mese di maggio, in modo da lasciare liberi dalla mia presenza i programmatori della prossima stagione ed in modo che io stesso sia in grado tempestivamente di programmare la mia attività futura. Nella certezza di interpretare anche gli orientamenti di questo Comitato, distinti saluti. Aldo Trionfo".

Il Comitato Amministrativo ha espresso unanimemente la gratitudine del T.S.T. per l'opera svolta dal dottor Trionfo nella sua qualità di Direttore e di regista, riconoscendo particolarmente come, durante la sua direzione, la produzione del Teatro abbia man mano assunto una linea culturale riconoscibile, allontanandosi dall'ecllettismo generico di agenzia teatrale, che talvolta ha caratterizzato le produzioni anche del teatro pubblico. Proprio questo processo, che Aldo Trionfo ha contribuito a innescare, ha fatto maturare nel nostro teatro la necessità di articolazioni strutturali e produttive diverse.

E' questa necessità che dà sostanza e interesse culturale alla crisi che lo Stabile sta attraversando e che ci si augura di riuscire a superare in termini innovativi.

**TEATRO  
STABILE  
TORINO**

*servizio stampa*

Torino, 29 marzo 1976

La Direzione del Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez ha comunicato al Teatro Stabile di Torino che, per motivi tecnici IL SIPARIO DUCALE di Paolo Volponi, presentato nel cartellone in abbonamento, debutterà venerdì 2 aprile al Teatro Nuovo anzichè giovedì 1° aprile come precedentemente annunciato.

Pertanto le prenotazioni per il 1° aprile possono essere fatte valide dal giorno 2.

CON CORTESE PREGHIERA DI DIFFUSIONE. GRAZIE.

Torino, 30 marzo 1976

CON CORTESE PREGHIERA DI DIFFUSIONE. GRAZIE

Per accordi con la Compagnia di Rossella Falk, impegnata al Teatro Alfieri nelle recite de LA SIGNORA DELLE CAMELIE di Dumas, gli abbonati del Teatro Stabile che desiderano assistere allo spettacolo potranno usufruire di speciali facilitazioni sul prezzo dei biglietti.

Gli abbonati del T.S.T. sono quindi pregati di esibire la tessera di abbonamento al momento dell'acquisto del biglietto.

\* \* \* \* \*